

CARITÀ

Così si rinnova il Fondo di solidarietà per le famiglie

Attenzione ai nuclei con figli in età scolare e sostegno per la formazione di chi tenta di inserirsi nel mondo del lavoro sono le priorità individuate per il futuro

RAFFAELLA BIANCHI

■ **Attenzione alle famiglie con i figli che vanno a scuola; sostegno per corsi di formazione (o aggiornamento) per giovani e adulti che tentano un inserimento o reinserimento lavorativo; la valutazione della formula di "borse - lavoro".** Punta su queste tre linee pratiche, a partire da settembre 2017, il rilancio del Fondo di Solidarietà della diocesi di Lodi. Su indicazione del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, l'attenzione alle famiglie con bambini e ragazzi in età scolare sarà la priorità nei prossimi mesi, con sussidi "una tantum" per l'acquisto di libri ma anche sostegno ai più grandi che dopo il diploma volessero continuare a studiare ma che fossero impossibilitati per problemi economici familiari legati alla perdita del lavoro o precarietà da parte dei genitori. Di pari passo dunque va la volontà di sostenere gli adulti che volessero qualificarsi con corsi relativi a possibili occupazioni. "Il mercato del lavoro è sempre piuttosto fermo. C'è talvolta qualche ripresa lavorativa, quasi sempre in forma precaria - nota la segretaria generale del Fondo di Solidarietà diocesano Paola Arghenini - ma la speranza è quella che con la formazione una persona possa acquisire qualche competenza in più e magari trovare nuove opportunità". E non mancheranno eventuali interventi a fondo perduto laddove lo si ritenga opportuno, a seconda delle situazioni speci-

fiche delle famiglie.

Il mese di settembre infatti con la ripresa della scuola porterà con sé alcune necessità che non sempre le famiglie possono affrontare: se per quasi tutte è un impegno, per alcune la scuola può diventare una difficoltà se al momento anche soltanto il pagamento dell'abbonamento scolastico o del pranzo fuori casa costituiscono un problema. Con l'attenzione di sempre: il non sovrapporsi cioè delle azioni del Fondo ad altre misure sociali o facilitazioni già in essere, nello stesso ambito, da parte di altre realtà. Un criterio che vale sempre per il Fondo di Solidarietà: non sostituirsi ad altri enti, così da ottimizzare gli interventi. Un esempio per tutti? I Protocolli di Intesa stipulati con Fondi istituzionali analoghi (prima con quello provinciale e poi con quello del Comune di Lodi).

In particolare questo "rilancio" del Fondo di Solidarietà diocesano pensato per il mese di settembre 2017 rispecchia le priorità indicate dal vescovo fin dalla festa di San Bassiano del 2015, quando per la prima volta aveva celebrato il patrono della nostra diocesi: famiglia, giovani, lavoro. Tre ambiti sui quali anche la visita pastorale sta puntando nei singoli vicariati, dove vengono promossi incontri specifici di testimonianze e riflessione. Con il Fondo si vorrebbe tracciare un percorso di proposte pratiche per il sostegno a grandi e piccoli sul territorio. Ma soprattutto, come fa notare Arghenini, si desidera "rigenerare speranza".



Un'organizzazione precisa e capillare che ha raggiunto 112 parrocchie su 123

■ **Se 123 sono le parrocchie della diocesi di Lodi, da 112 di queste sono arrivate le domande al Fondo di Solidarietà.** Un dato aggiornato a giugno 2017 e che dice la capillarità del Fondo stesso, organizzato in modo molto preciso: ogni domanda di sostegno da parte di una famiglia viene presentata, compilata e firmata dal parroco della comunità (e dove è presente, in collaborazione naturalmente con il Centro di ascolto locale di Caritas); le domande di tutte le parrocchie arrivano nel vicariato di competenza, dove il vicario foraneo le esamina e considera se non ci siano disparità di situazioni comparate all'entità della richiesta; infine le domande così vagliate arrivano in diocesi, dove esiste un Consiglio di gestione presieduto dal vicario generale (dal 2015 don Bassiano Uggè, in precedenza monsignor Iginio Passerini) che le accoglie e le verifica. Ad oggi dunque si sono avute 56 tornate del Fondo di Solidarietà (nato nel 2009 per volontà del vescovo monsignor Giuseppe Merisi); 80 i Consigli di gestione, ed oltre 150 mila euro che hanno potuto essere reinvestiti grazie al fatto che la situazione della famiglia o del singolo nel frattempo era cambiata.

Su questa cifra recuperata e reinvestita, dichiara Paola Arghenini, segretaria generale del Fondo: «È dovuto davvero alla forte capillarità sul territorio ed è possibile grazie all'impegno letteralmente quotidiano di valutazione che facciamo

insieme ai volontari. E anche quando le domande sono respinte, lo sono perché magari vengono date indicazioni per un migliore intervento rispetto a quello che potrebbe fare il Fondo di Solidarietà diocesano. Preziosissimo poi è il lavoro dei parroci. A volte chiediamo di verificare un aspetto di una situazione e in questo modo riusciamo a comprendere quale intervento è più adatto ad una famiglia o ad una persona. Altre volte la situazione di difficoltà esce soltanto perché le persone si fidano con il parroco, magari non l'hanno fatto con nessun altro. E così è possibile arrivare a sostenere un momento di disagio».

La capillarità ha anche un'altra sfumatura che poi diventa pratica nel rapporto con le persone. «Il Fondo cerca la trasparenza dei dati, pubblicando tutti i numeri, compresi lo stato civile dei richiedenti, l'età, la condizione professionale, il titolo di studio - dice Paola Arghenini -, ma se abbiamo l'accortezza che dietro i numeri ci sono i volti, allora diventa occasione di pensiero. Soprattutto per cercare di evitare che chi vive il dramma della disoccupazione viva anche l'isolamento e la solitudine. Ecco perché il Fondo non si ferma al contributo economico ma cerca anche altre strade». In proposito, afferma tra i volontari Erino Cabrini: «A noi preme inserire modalità nuove che sostengano le famiglie. Per esempio, pensiamo ai giovani che non possono più pro-

seguire la frequenza all'università perché in famiglia c'è una perdita di lavoro. Non è giusto tagliar loro le gambe». Un aspetto evidente, questo, che a volte anche costringe gli universitari almeno a cercare un lavoro mentre seguono le lezioni e studiano per gli esami, spesso però posticipando il termine e così arrivando alla laurea - se non devono abbandonare prima - più tardi. Ed essere considerati "vecchi" per iniziare la professione per cui hanno studiato, quasi fosse una colpa non avercela fatta prima.

Ancora, aggiunge Cabrini: «Si può valutare qualche variazione nei criteri di assegnazione. In ogni caso è evidente che ci sono ancora molte famiglie in difficoltà».

Un altro aspetto che accompagna la capillarità è lo scambio di informazioni. Avendo contatti con quasi tutte le parrocchie del territorio, infatti, dal livello diocesano è possibile anche segnalare in tempo reale quei progetti che possono agevolare alcune condizioni: il sostegno di inclusione attiva ad esempio, il registro delle assistenti familiari, il bonus bebè...

E dal Fondo sono nate iniziative ad esso ispirate oppure ad esso parallele, con vita propria, attive sul territorio. In molti conosceranno ad esempio le "Famiglie in rete" di Codogno, Casale e Lodi, il "Dieci per dieci" della Caritas di Maleo, "La Goccia" a Paulo, "La Dimora" dell'Azione Cattolica e altre ancora.

Raf. Bia.

DATI ■ SI CHIEDE AIUTO SOPRATTUTTO PER LA CASA E IN PARTICOLARE PER L'AFFITTO

Segno e strumento di speranza

■ «Il Fondo di Solidarietà per le famiglie non nasce come intervento di esclusivo sostegno sociale, ma come iniziativa ecclesiale, di vicinanza, conoscenza e soprattutto prossimità. Esso vuole essere un segno e insieme uno strumento di speranza per attraversare la crisi. Un percorso di solidarietà vissuto a livello diocesano», dichiarava così il Fondo, alla sua nascita nel 2009, con parole valide sempre, anche oggi. Uno strumento di speranza. A partire dalla realtà. E allora guardiamola questa realtà, attraverso i dati del Fondo di Solidarietà aggiornati a giugno 2017.

Le schede presentate ad oggi sono 2193. Di queste sono state accolte 1437 domande, tra cui 1421 a fondo perduto, 5 "una tantum", 11 con microcredito. Ci sono poi 13 domande sostenute con fondi Cei. Tra le domande accolte, sono 611

quelle presentate da italiani e 826 da stranieri, dove la prima nazionalità presente è quella marocchina, poi viene la tunisina, romena, albanese ed egiziana.

Le schede presentate arrivano da 112 parrocchie di tutti e otto i vicariati della diocesi di Lodi. Se consideriamo la provenienza, il vicariato di Lodi città è il primo rappresentato, poi viene quello di Casalpusterlengo, seguono più distanti Sant'Angelo, Codogno, Paulo, Lodi Vecchio, San Martino, Spino d'Adda. Chi richiede l'aiuto del Fondo è per il 60 per cento sposato e per quasi il 90 per cento disoccupato. L'età per il 36 per cento è tra i 31 e i 40 anni e per un altro 36 per cento tra i 41 e i 50 anni. Non manca però un 10 per cento di persone tra i 20 e i 30 anni e il restante tra i 51 e i 60 anni. La licenza media è il titolo di studio della maggioranza ma que-

sto non esclude richiedenti laureati, con diploma universitario o professionale, con licenza superiore o elementare e anche persone senza nessun titolo di studio.

Se si considera il numero dei figli, tra le domande accolte ben 427 famiglie hanno due figli, 374 uno, 267 tre, 239 non ne hanno, 95 ne hanno quattro e ci sono anche 35 famiglie con più di quattro figli. Per cosa si richiede aiuto? Soprattutto per la casa, e in questa categoria l'affitto rappresenta ben il 70 per cento, seguito da un quasi 20 per cento del mutuo.

E se le Fondazioni hanno una buona parte nelle donazioni al Fondo, non mancano gli aiuti di privati. Intanto si continua: si stanno già esaminando le nuove domande. Sempre con la volontà di incontrare non i numeri, ma le persone.

R. B.

COME DONARE

È POSSIBILE FARE UN BONIFICO BANCARIO OPPURE RIVOLGERSI AGLI UFFICI CARITAS

■ **Puoi fare la tua donazione:**

A. Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a: DIOCESI DI LODI c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Sede di Lodi - Via Cavour) Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 00000183752

Oppure c/c presso BCC Centropadana (Sede di Lodi - Via Garibaldi) Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 00000190152

(per le imprese è prevista la detraibilità del contributi versati) FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI - ONLUS c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI) Codice IBAN: IT 28 F 05034 20302 00000158584

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità del contributi versati secondo le normative fiscali vigenti)

Indicando come causale "Fondo di Solidarietà per le Famiglie - Diocesi di Lodi"

B. Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana c/o Diocesi di Lodi - Via Cavour 31 LODI Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30 Tel. 0371.544625 - Fax 0371.544602 E-mail: caritas@diocesi.lodi.it